Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2011)

Heft: 4: I premi di architettura

Rubrik: Notizie

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Marino Viganò* foto Garbani

Il «rivellino»

Leonardo da Vinci al Castello di Locarno

Ai margini della Piazza Grande a Locarno, i resti del Castello visconteo ricordano come il borgo sia appartenuto al ducato di Milano sino al 1513 e la rocca sia stata, sino alla demolizione svizzera nel 1532, tra le principali in Lombardia. Fra i rari elementi militari intatti, benché si noti appena, sussiste il «rivellino»: stretto dagli edifici addossati non è facile distinguerlo; nel cortile che lo racchiude se ne scorge solo l'angolo saliente.

Si tratta di un edificio poligonale di forma lanceolata, con un vertice puntato a nord; due facce a 90°; un fianco sul lato est a 45° rispetto alla faccia relativa, e suddiviso in settori: uno alto quanto la faccia, l'altro più basso di quasi la metà. Le mura, emergenti solo circa 10 metri – altri 7 o 8 metri sono coperti da strati di terra di riporto –, sono inclinate per i 9/10 della scarpa, verticali nella parte alta dove formano il parapetto, con cordolo fra le due sezioni. Quattro cannoniere si aprono in casamatta, due a nord, due a est. Dall'esterno il blocco rivela la pianta pentagolare. I materiali sono ciottoli della Maggia per le mura, pietre modellate per cordone e saliente, la difesa del quale è assicurata da un cofano di scarpa di cui resta solo una feritoia.

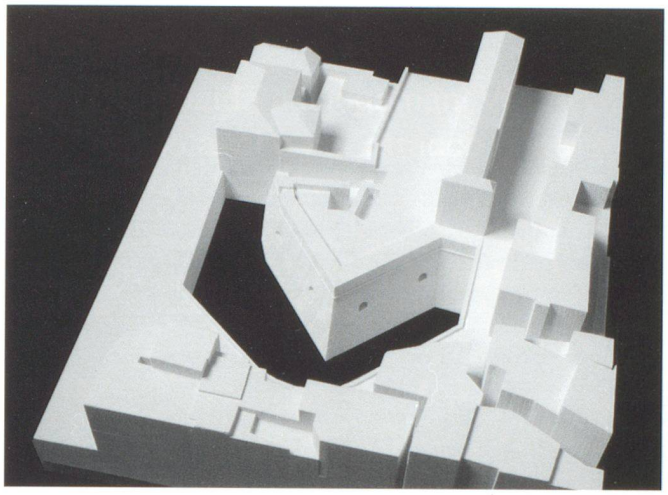
La planimetria esterna trova riscontro nella distribuzione degli spazi interni. Alle quattro casematte accennate, alle gallerie di snodo e di servizio delle artiglierie che ricalcano il perimetro interno del «rivellino» si accede ora dalla cannoniera nord, trasformata in portale. È facile scorgere però la manica di galleria che, da nord-ovest, introduceva dalla roccaforte al «rivellino», mentre una torre antica è inglobata al centro del corpo del baluardo. Le gallerie sono voltate a botte, e la volta è senz'altro originale poiché in corrispondenza di ogni troniera si apre una volata per i fumi da polvere pirica che sbocca perpendicolare nel terrazzo a cielo aperto sopra il terrapieno.

Dalle relazioni fra struttura, conformazione del luogo, piante e rilievi del castello si ricavano elementi per definire il «rivellino» – connesso al corpo della rocca – un bastione piazzato in un punto critico. Collocato verso il borgo, allo snodo fra le parti superiore e inferiore della rocca, a protezione della porta sita nella parte alta e del porticciolo fortificato, permetteva di coprire col tiro delle sue artiglierie un arco aperto circa 270°.

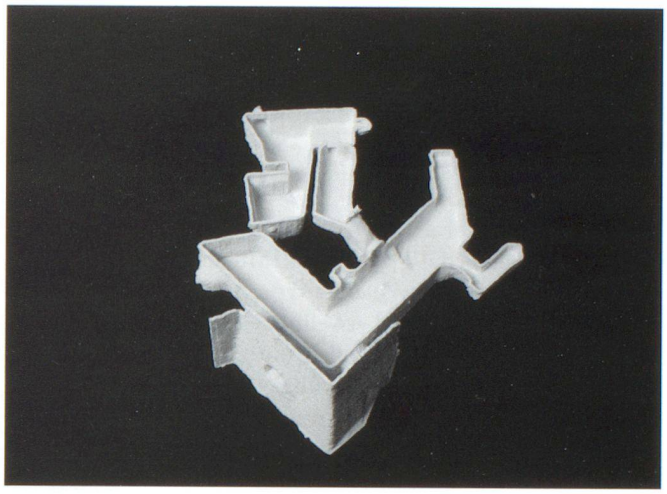
Sino ad anni recenti, il «rivellino» era datato all'epoca del conte Franchino Rusca (1439-'66). Una ricerca ha permesso di posticipare invece l'opera a decenni dopo, e ricondurla a una committenza straniera. Secondo i documenti infatti, i francesi allora signori del luogo avevano comandato di ampliare castello e piazza di tiro antistante. I luinesi confermano di avere lavorato per i francesi e contribuito in denaro; locarnesi e luinesi chiedono l'intermediazione degli svizzeri, loro nuovi signori, per ottenere dai precedenti il risarcimento di lavori manuali, di spese e di danni da demolizioni.

Cannoniera sul terrazzo del «rivellino».

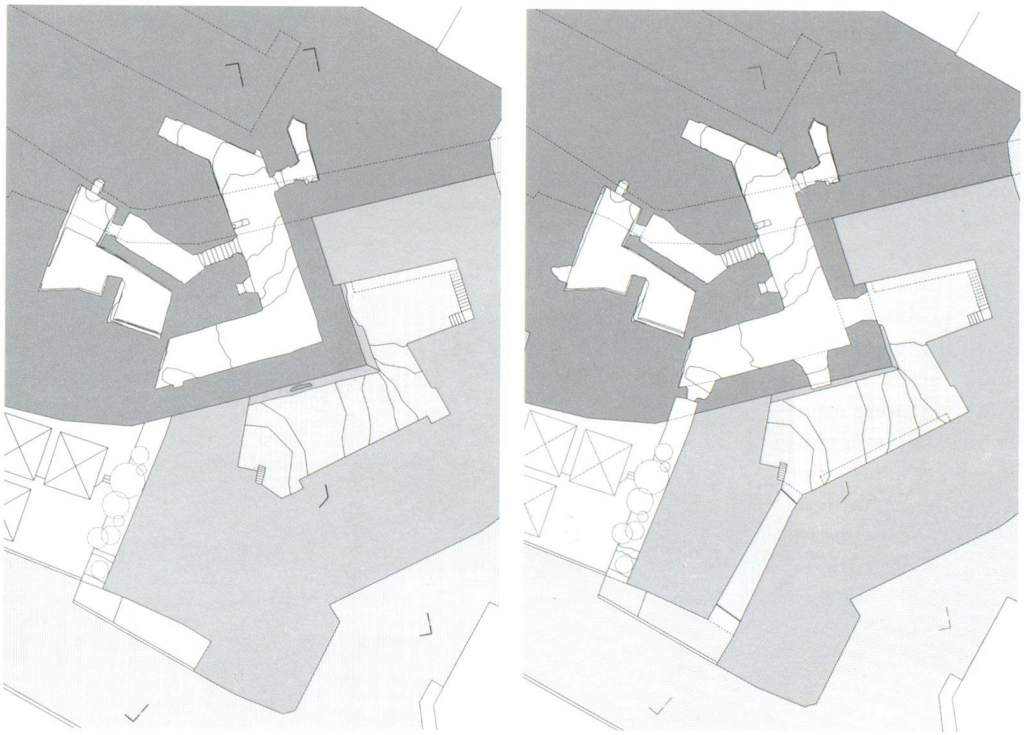
Diramazione delle gallerie est e nord



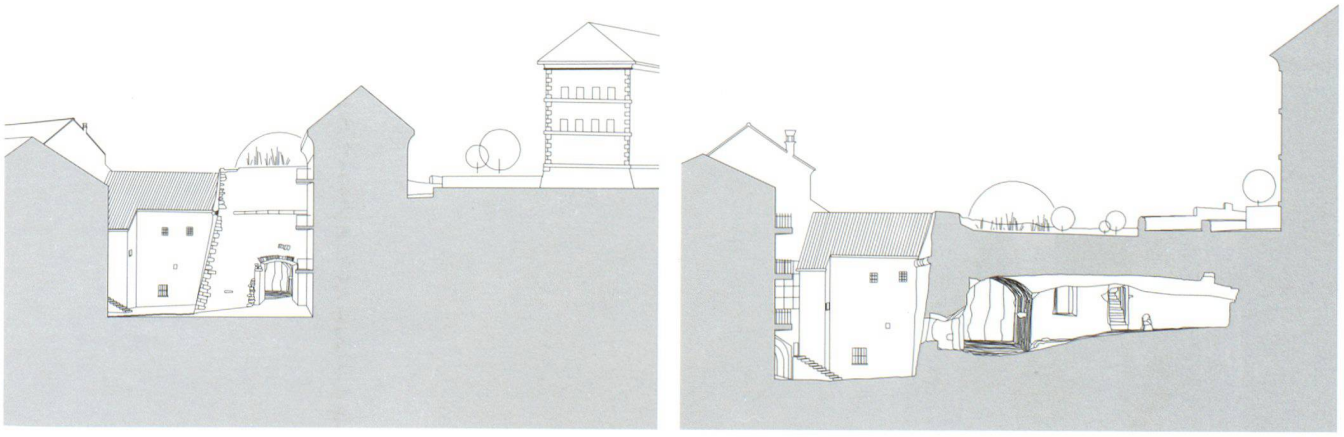
Proposta di liberazione del monumento e ripristino del fosso (elaborazione: Enrico Sassi e Francesco Vismara, i.CUP, Accademia di Architettura, Mendrisio).



Laser scanning delle gallerie interne (elaborazione: Enrico Sassi e Francesco Vismara, i.CUP, Accademia di Architettura, Mendrisio).



Sezioni (elaborazione: Enrico Sassi e Francesco Vismara, i.CUP, Accademia di Architettura, Mendrisio).



Piante del monumento I e II livello (elaborazione: Enrico Sassi e Francesco Vismara, i.CUP, Accademia di Architettura, Mendrisio).

Quanto al committente, i luinesi esibiscono l'ordine dato da Charles II d'Amboise, *seigneur* de Chaumont, luogotenente generale per Luigi XII di Valois-Orléans, re di Francia dal 1498, duca di Milano e signore di Genova dal 1499. Altri elementi permettono di fissare l'anno di fabbrica del «rivellino» all'estate 1507, quando a fronte di minacce alle frontiere del ducato da parte di Massimiliano I d'Absburgo, «re dei Romani», con l'appoggio svizzero e grigione, il d'Amboise fa munire di rivellini mura e castelli di Lodi, Como, Lecco, Trezzo, Lugano, Sonvico, Locarno, Milano, Chiavenna, Tirano, Piattamala, Domodossola, Novara, Arona, Vogogna, Pavia e infine Parma.

Il «rivellino» di Locarno rientra in questa catena, con caratteri del tutto differenti dalle altre opere: queste dalla solita tipologia a ferro di cavallo, quello secondo il sistema protobastionato toscano-laziale. Johann Rudolf Rahn, storico dell'arte del Cantone Ticino, constatava già nel 1894: «Questa costruzione ricorda un disegno fatto da Leonardo da Vinci in un manoscritto della "Bibliothèque de l'Institut"». Documenti e indizi hanno supportato quell'intuizione: il «rivellino» di Locarno si sta rivelando l'unico edificio leonardesco integro al mondo, gli altri essendo stati ridotti a ruderi informi.

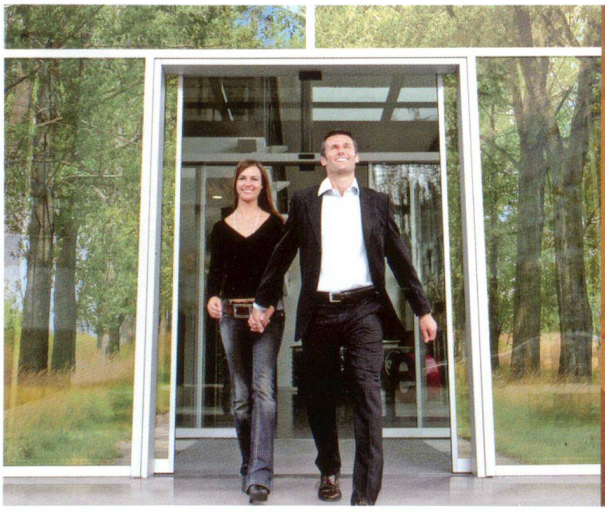
Il maggiore leonardista, Carlo Pedretti, scrive di possibilità d'incarico a Leonardo del «progetto o consulto», di «ben possibile ingerenza nella progettazione di uno straordinario rivellino eseguito nel 1507 a Locarno», governata dal d'Amboise, «protettore e amico» del da Vinci, e di impiego «anche solo come consulente, per il progetto del rivellino di Locarno». Pietro C. Marani, coordinatore delle mostre leonardesche di «Expo 2015», nota la proposta «assai suggestiva e fondata» che «andrà certamente verificata e ulteriormente dibattuta» e la «responsabilità che ne deriva al monumento» locarnese, di essere quindi «l'unica realizzazione finora riferibile a Leonardo».

In occasione delle iniziative di divulgazione della ricerca sul bastione, l'unità i.CUP dell'Accademia di Architettura di Mendrisio dell'USI, coordinata da Enrico Sassi e Francesco Vismara, su impulso del direttore Josep Acebillo e dell'architetto Mario Botta, ne ha realizzato il *Laserscanning* e *3D printing*. Prima tappa, si auspica, di un Fondo nazionale per la ricerca, simile a quello al castello di Serravalle, a Semione. Il Municipio di Locarno sta ora licenziando il messaggio di acquisto del baluardo, proprietà privata, anche per valorizzarlo nel quadro di «Expo 2015», in base alla convenzione siglata il 21 gennaio 2009 dai sindaci di Locarno, Carla Speziali, e di Milano, Letizia Moratti.

Bibliografia

- M. Viganò, *Leonardo in Ticino? Ipotesi sul «rivellino» del castello di Locarno (1507)*, «Arte Lombarda», n.s. 2005/2, n. 144, pp. 28-37
- E. Sassi - F. Vismara - K. Dalle Fusine, *Saisie de données avec Laser scanner et impression 3D - Techniques 3D appliquées au levé du Rivellino du Château de Locarno conçu par Leonardo da Vinci*, «Geomatik Schweiz», CV (2007), n. 11, pp. 558-561
- E. Sassi - F. Vismara, *Laserscanning e 3D printing: tecniche tridimensionali applicate al rilievo del «rivellino» del castello di Locarno attribuito a Leonardo da Vinci*, in *L'architettura militare nell'età di Leonardo. «Guerre milanesi» e diffusione del bastione in Italia e in Europa*, a cura di M. Viganò, Bellinzona, Casagrande, 2008, pp. 273-277
- C. Pedretti, *Leonardo & io. Un grande studioso racconta mezzo secolo di ricerche tra Europa e Stati Uniti*, Milano, Mondadori, 2008
- M. Viganò, *Leonardo a Locarno. Documenti per una attribuzione del «rivellino» del castello (1507)*, Bellinzona, Casagrande, 2009
- P. C. Marani, *Codex Atlanticus 01 - Fortezze bastioni e cannoni disegni di Leonardo dal Codice Atlantico*, Novara, De Agostini, 2009

* Storico, Dottore di ricerca in storia militare



GALVOLUX
RECORD
Porte automatiche
GALVOLUX SA
Via Strecce 1
6934 Bioggio
T 091 610 55 11
F 091 610 55 22
info@galvolux.com
www.galvolux.com